



## **Portierato/Caporalato all'Università di Padova, 2ª puntata.**

Quando i quotidiani locali commentarono la nostra denuncia sul "[caporalato](#)" nel nostro Ateneo, il DG in sintesi rispose che aveva fatto un bando europeo per appaltare i servizi di portierato e che era tutto regolare. Bene, constatiamo oggi che di regolare nel servizio non c'è proprio nulla, anzi tocchiamo con mano i disservizi, le anomalie, la miopia e l'inefficienza di scelte organizzative ed economico-finanziarie che si stanno rivelando fallimentari.

Giovani e meno giovani mandati allo sbaraglio, senza alcuna formazione, spesso all'oscuro delle mansioni contrattuali, pagati poco (meno di 5 euro/ora netto dipendente!), precari e frustrati. Anche volessero svolgere al meglio il proprio servizio, non sono in condizioni di farlo.

La conseguenza è: servizi scadenti e inefficienti non per colpa, ribadiamo, dei lavoratori i quali, lasciati a se stessi, devono subire pure l'umiliazione di sentirsi incapaci pur possedendo, spesso, titoli di studio di tutto rispetto. Sembra che la dirigenza di Ateneo abbia una concezione arcaica del front-office, quella che prevede una sorta di mummia in portineria anziché una persona dinamica, qualificata, preparata e funzionale alle esigenze di una moderna realtà organizzativa.

Non ci si vuol rendere conto che le portinerie sono la prima interfaccia con l'utenza, il front office cui si rivolgono tutti coloro che visitano o frequentano le strutture dell'Ateneo (studenti, docenti, cittadini, italiani e stranieri). Queste articolazioni organizzative contribuiscono in maniera determinante a valorizzare l'immagine dell'Ateneo, nonché la percezione che il mondo esterno ha dell'organizzazione e dell'efficienza della struttura. La dirigenza non si rende conto che la soddisfazione dell'utenza esterna nel ricevere risposte chiare, puntuali ed esaurienti è fondamentale per tutto l'Ateneo.

Ebbene, informiamo il CdA ed il DG che con la nuova organizzazione/gestione delle portinerie la disorganizzazione è massima: la mancata formazione del personale addetto alle portinerie e il continuo ricambio delle persone ha creato situazioni di profondo disagio per tutto il personale strutturato (docenti e PTA) che spesso devono colmare le lacune e un grave danno di immagine per le strutture e l'Ateneo.

Se questi sono i risparmi e l'efficienza che la governance voleva ottenere con bandi al ribasso o in base al rapporto prezzo/qualità, allora possiamo affermare che è un completo fallimento e che le conseguenze non tarderanno a farsi sentire se non si interverrà velocemente sull'intera questione rivedendola completamente. I soldi ci sono sempre per costose iniziative (vedi il nuovo complesso di via Beato Pellegrino), ma si vuole risparmiare sempre e solo sulle persone.

Riteniamo da una parte il G.S.A. (azienda che fornisce il servizio) inadempiente e dall'altra ci sembra non vi sia stato il controllo e la verifica di corretta esecuzione che l'Amministrazione dovrebbe esercitare prevenendo comportamenti non in linea con quanto pattuito.

Aspettiamo il patatrak o interveniamo per tempo?

Formazione, equa retribuzione, continuità nel posto in modo da valorizzare l'esperienza acquisita, valorizzazione delle competenze, ecc., sono le condizioni per raggiungere quel livello di qualità che il Servizio di portierato di un Ateneo come quello di Padova deve dare.

Padova 7 ottobre 2019